

L'Onda invade Roma Genitori e figli in nome della scuola

Persone che trovi dappertutto. E slogan arguti e colorati
Così apre il corteo «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini»
Milioni non solo nella capitale ma in ogni parte del Paese. E Maroni vuole denunciare

La guerra delle cifre, una guerra oziosa e inutile. La capitale ieri era tutta pacificamente occupata da chi ha deciso di alzare la voce per difendere la scuola pubblica. Milioni di persone in tutto il Paese.

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

L'Onda è liquida, naturalmente. Bisognava aspettarlo. Ma quale corteo, ma quale percorso. L'Onda non è mica un treno sui binari, non è una classe in fila per due. L'Onda quando viaggia non segue la voce metallica del TomTom che ti dice «fra duecento metri svolta a destra», nevrosi collettiva di chi disattiva il cervello e accende l'automa. L'Onda pensa eccome: «cogito ergo sum» c'è scritto sui suoi striscioni, pensa in latino. Trabocca e tracima e invade dei suoi rivoli i vicoli di Napoli, le calli di Venezia, i viali di Torino, le piazze di Roma, tutte. L'Onda è

Messaggi

«Sono una precaria della scuola ma oggi mi sento serena»

come il mare quando si gonfia, senti da lontano il rumore non lo vedi arrivare poi all'improvviso eccolo, è dietro, è intorno, è davanti. I vigili urbani ridevano appoggiati agli angoli dei palazzi nobiliari, ieri mattina nel centro della Capitale: «No, non lo sappiamo da dove arrivano. Sono ovunque, non vede?».

Certo, sono ovunque. L'Onda - guardatevi intorno - è dappertutto.

I bambini che aprono uno dei cortei hanno delle magliette verdi con su scritto «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini». Le madri i padri e i loro maestri anche: maglie più grandi. E' il ritornello di una canzone di Luca Mascini, quello degli Assalti Frontali. Un seienne ha una t-shirt bianca con scritto a pennarello «bambino strumentalizzato». La madre ha 34 anni, si chiama Elena: «Sono una precaria della scuola ma vorrei dire a questo governo che mi sento davvero molto serena, oggi. I precari sono loro, non noi. Questa è una rivolta di popolo. Guardi, si guardi attorno. Vede categorie, vede corporazioni, vede lobbies?». Da un camion con gli altoparlanti viene la musica di Pulp Fiction: professori di scuola media ballano, due ragazzi coi capelli rasta seduti sul camion si baciano, i fotografi scattano. Frasi di Aristofane, Dante, Elsa Morante, Quasimodo. Fabio Mussi, ex ministro dell'Università, si entusiasma per gli striscioni: «Sono bellissimi». Ce n'è uno di Foscolo, «Scrivete, perseguitate con la verità i vostri persecutori». Più indietro ce n'è un altro scritto col gesso su una lavagnetta da una maestra: «Ma non era meglio se pagavo l'Ici?».

La Questura rende noto che i manifestanti sono centomila e non è il caso di tornare sull'ammuffita polemica delle cifre. Basta la pratica di vita per rendersi conto che Roma è completamente invasa, impercorribile se non a piedi o in motorino. Non c'è un corteo, c'è gen-

te ovunque. Ciascuno arriva dove può, si ferma dove vuole. Guglielmo Epifani, in piazza Navona, parla con passione a una piazza colma di palloni e gonfia di cento bandiere: tutte le sigle sindacali - «Stiamo uniti», urla il segretario della Cgil - i banchetti di Di Pietro, Bertinotti che ascolta, Rosy Bindi e più indietro Diliberto, i Cobas, Renata Polverini

Simbolico

Un cartello per tutti:
«Ma non era meglio se pagavo l'Ici?»

dell'Ugl il sindacato della destra, gli studenti di destra, gli anarchici con la A cerchiata, i rasta dei centri sociali, i bambini col grembiule, le insegne degli istituti superiori, i motti delle Università e i camici bianchi dei professori associati. La parte di corteo che spinge verso piazza Navona da piazza di Spagna passa davanti alle vetrine di lusso, si affacciano i commessi di Armani e di Tiffany. I

Musica

Dagli Assalti Frontali a Pulp fiction, al
«Cielo è sempre più blu»

ragazzi con la cresta viola venuti da Firenze urlano «Scappate, scappate, arrivano le scuole incazzate». Non scappa nessuno, una signora elegante si fa strada verso il suo portone, i ricercatori sfilano con un cartello che dice «Berlusconi se hai i capelli in testa è grazie alla ricerca». Una ragazza porta appeso al collo

un cartoncino che dice «prendo 400 euro al mese, studio i vaccini contro l'Hiv». Si riflette su una vetrina di un negozio di scarpe: 850 euro i sandali da sera. Due mesi e rotti di lavoro, ridono i suoi colleghi intorno.

Maroni il ministro dice che chi occupa le scuole sarà denunciato. Due amiche d'infanzia, una ora vive a Firenze una a Bologna, si ritrovano dopo anni e si abbracciano sotto il palco del comizio. Enza e Isabel. «Ci denunciino pure, non abbiamo mica paura. Però perché Maroni non denuncia anche quelli che vanno in giro coi furgoni e con le spranghe, quelli che provocano infiltrandosi? Ci prendono per stupidi, pensano che non ci accorgiamo di quello che sta succedendo? Cercano l'incidente, è chiaro. Ma guardi che meraviglia, invece. C'è la musica ed è tornato anche il sole».

È tornato il sole, sì. Peccato che da qui, da Roma, si possa arrivare a piedi solo fino al ministero dell'Istruzione e al Colosseo, ai Fori e alla Piramide: spezzoni liquidi di folla in ogni prato. Un rivolo corre sul Lungotevere verso Porta Portese: grida «Occupiamo la Capitale», vengono dalla Sicilia. In coda cantano «Il cielo è sempre più blu». Peccato essere solo qui a Roma perché invece l'Onda è in tutta Italia, nello stesso momento e tutta insieme. E' a Capri e a Milano, a Linoisa e a Torino, a Jesi, a Palermo, a Bologna, a Genova a Cefalù. Ci vorrebbe una foto dal satellite. Una di quelle da Google. Centomila, come no. Meno male che noi c'eravamo e l'abbiamo visto, lo possiamo raccontare. Fidatevi. Era un'onda sola, enorme, dappertutto. ♦